DALLA PRIMA PAGINA FERRUCCIO DE BORTOLI

Mario Draghi e la politica della BCE

ridurre a tassi negativi il proprio debito pubblico. La Bundesbank di Jens Weidmann si è spesso opposta alle decisioni del board di Francoforte. L'indipendenza della banca centrale è stata comunque sempre difesa dalla cancelliera tedesca Angela Merkel: è uno dei suoi tanti meriti. La politica monetaria espansiva avrebbe dovuto favorire il completamento delle riforme strutturali in diversi Paesi dell'Eurozona. Non è andata proprio così. E non solo in Italia dove gli acquisti di titoli pubblici, fatti dalla Banca d'Italia per conto dell'Eurosistema, hanno raggiunto nell'aprile scorso i 300 miliardi. Ora si pone il problema di chi li sottoscriverà, e con quali tassi, in futuro.

Le banche italiane appaiono più prudenti negli acquisti. Soprattutto se dovesse prevalere, in sede di riforma dell'Eurozona, la proposta tedesca e dei Paesi del Nord di non considerare più senza rischi i titoli pubblici detenuti in portafoglio dagli istituti di credito. Il *quantitative easing* ha consentito all'Italia di ridurre la spesa per interessi di diverse decine di miliardi. Ma il debito pubblico ha continuato ad aumentare. E la colpa non è certo dei due partiti populisti oggi al governo. Il debito è sceso leggermente, al 131,8 per cento nel rapporto con il Prodotto interno lordo, solo nel 2017.

L'eccesso di liquidità è certamente un problema dell'economia mondiale. Alimenta bolle finanziarie di cui si stenta, nonostante si viva in una stagione di algoritmi intelligenti, a valutare la portata. I tassi negativi non sono l'ideale per selezionare al meglio gli investimenti e compromettono la sostenibilità dei sistemi di welfare e dei piani pensionistici. Ma occorre chiederci, nel momento in cui lo stimolo monetario di Draghi tende ad esaurirsi, che cosa sarebbe accaduto all'economia europea, non solo all'Eurozona, se la BCE non avesse agito per tempo contro lo spettro della deflazione. E non solo sul versante economico ma anche nel suo riflesso politico. Dopotutto la vera svolta è avvenuta senza spendere un euro. Il 26 luglio del 2012 Draghi pronunciò la famosa frase: «*Whatever it takes*». Ovvero disse che la BCE avrebbe fatto tutto il necessario per sostenere l'euro. Allora si dubitava addirittura della sua sopravvivenza. Sono passati sei anni. Si è superata la crisi debitoria greca, affrontata l'emergenza italiana del 2011. Sembrano decenni. La virtù di un banchiere centrale non si misura dalla pur ipertrofica dimensione del proprio bilancio, ma dalla credibilità delle sue parole. La certezza di sapere che c'è. E i mercati, pur potenti, si adeguano. Scommettere contro il banco non conviene mai. A patto che il banco ci sia o non sia distratto.

CENT'ANNI FA

19 giugno 1918

Circa la chiusura dei negozi – Il Consiglio di Stato, in relazione all'ottenuta autorizzazione ad accordare delle eccezioni alla disposizioni del decreto federale 12 aprile 1918, ha emanato ieri l'ordinanza di applicazione del decreto stesso, la quale prevede le seguenti concessioni:

1. L'orario di chiusura dei negozi è protratta fino alle 8,30 pom.
2. La vendita dei fiori è autorizzata nei giorni festivi dalle 10 ant. alle 7 pom.
3. La pasticcerie munite di regolare patente per la vendita di bevande spirituose, i locali ove si vendano esclusivamente caffè e liquori e gli spacci di bevande antialcooliche, sono paragonati agli esercizi pubblici.
4. Per circostante speciali e dopo aver sentito il parere del Municipio e del Commissario di Governo, il Consiglio di Stato può accordare altre deroghe se le relative istanze sono fondate, sempre riservata l'approvazione federale.

Le nuove disposizioni entrano immediatamente in vigore e restano valide sino all'attuazione di altra ordinanza.

N.B. – Il Consiglio di Stato aveva previsto una concessione a favore dei tabacchi per l'apertura nei giorni festivi dalle 8 alle 12 ma l'autorità federale non l'ha concessa.

Lo spreco della carta – Si prendon misure per restringere il consumo della carta dei giornali; ma lo spreco della carta nell'amministrazione federale continua più che mai. Il corrispondente parlamentare della «Revue» di Losanna dice che una enorme quantità di carta è ammassata sui banchi dei deputati alle Camere federali. Nella prima settimana della sessione, egli scrive, ogni consigliere ha ricevuto 2.320 gr. di carte ufficiali e 780 gr. di giornali, cioè un totale di 3.100 gr.; se la sessione dura tre settimane e se la distribuzione della carta non diminuisce, ogni deputato avrà ricevuto 9.300 gr. di carta, e l'insieme dell'assemblea federale, giornalisti compresi avrà consumato per 2 tonnellate e mezza di carta.

L'OPINIONE MARCO COMPAGNINO* GIANLUCA GENERALI**

Noi, l'Italia, le banche e i gestori patrimoniali

È forse il tema su cui si sta più interrogando la piazza finanziaria ticinese, alla luce delle novità normative introdotte in Italia in attuazione alla Direttiva 2014/65/UE, meglio nota come MiFID II. In particolare, alla luce delle modifiche introdotte nelle normative di riferimento (Testo unico della finanza TUF, e al Regolamento intermediari), già entrate in vigore quest'anno, per le banche di Paesi non appartenenti all'Unione europea (vedasi dunque Svizzera), sono state fatte le regole del gioco per il collocamento e la distribuzione in Italia di prodotti e strumenti finanziari. Trattasi dei cosiddetti servizi e attività d'investimento nei confronti della clientela al dettaglio (o professionale su richiesta), che, pertanto, le banche svizzere possono svolgere in Italia unicamente mediante stabilimento di succursali nel territorio italiano, sottoposte alla normativa – in particolare regolamentare e fiscale – applicabile alle banche italiane (art. 29-ter TUF).

Speculare a tale regolamentazione vi è pure la nuova normativa italiana applicabile alle imprese di paesi terzi – quindi svizzere – diverse dalle banche (vedasi imprese e società di gestione patrimoniale) che offrono servizi e attività d'investimento: esse possono effettuarlo in Italia, a clienti al dettaglio o professionali su richiesta, esclusivamente mediante stabilimento di succursali nel territorio della Repubblica italiana (art. 28 TUF).

La verifica di opportunità e rischi per banche e gestori patrimoniali, svizzeri e soprattutto ticinesi, derivanti da tale mutato quadro regolamentare italiano, diventano ancora più d'attualità alla luce dell'accertamento recente e definito dei limiti della reverse enquiry *o* reverse solicitation.

La reverse solicitation *è data nel caso in cui un cliente (italiano) di propria esclusiva iniziativa chiede la prestazione di un servizio d'investimento da parte di impresa di Paese terzo (vedasi svizzera, banca o diversa da una banca): soltanto in tale caso tale impresa non deve disporre di autorizzazione a operare in Italia, non dovendo avervi neppure branch o succursale. Tuttavia, l'art. 42 MiFID II ha definitivamente precisato come «l'iniziativa di tali clienti non dà diritto all'impresa di un paese terzo di commercializzare nuove categorie di prodotti o servizi d'investimento ai clienti in questione se non tramite la propria succursale, ove sussista quest'obbligo ai sensi del diritto nazionale» (come appunto previsto dal diritto italiano).*

Che la reverse enquiry *sia l'eccezione alla normalità, è confermato anche dalla Consob, che si spinge a sostenere come «al fine di individuare l'ambito territoriale nel quale deve ritenersi esercitata l'attività di intermediazione mobiliare, e quindi di stabilire se la stessa ricada o meno sotto il governo della legge italiana, elemento qualificante è da ritenersi non già il luogo nel quale vengano svolte materialmente le attività esecutive di prestazione del servizio di intermediazione bensì quello in cui l'intermediario ricerchi i propri «obiettivi» effettuando, con ogni mezzo, attività di reperimento di clientela, di pubblicità, di prospettazione e sottoscrizione del relativo contratto». Ciò significa nei fatti che basta avere quale obiettivo il mercato italiano per ritrovarsi in una possibile disputa sull'autenticità o meno della* reverse enquiry *della propria clientela. In caso di* reverse enquiry *«non autentica», la posizione della banca svizzera è sensibilmente indebolita ed esposta a denuncia e pretese vis à vis della giustizia e delle autorità di controllo italiane.*

In questo contesto oggettivamente più complesso e delicato, la Svizzera – ed il Ticino, in particolare – nei confronti della vicina Penisola e della sua clientela privata, ha tuttavia ancora le armi migliori per muoversi comunque con successo.

La piazza finanziaria ticinese ha mostrato nel passato e sino a oggi i propri punti di forza in rapporto al contesto italiano: i) know-how sviluppato e profonda conoscenza del mercato italiano, ii) maggiore sofisticatezza e flessibilità del «prodotto» finanziario offerto, iii) credenziali di un sistema Paese stabile e virtuoso. Tutto ciò sta certamente alla base della dinamica positiva dell'andamento della piazza finanziaria ticinese e svizzera post-crisi finanziaria del 2008-2009. Ciò vale in particolare per il comparto principe della gestione patrimoniale, se è vero che la leadership svizzera vale ancora circa un quarto del mercato mondiale della gestione dei capitali internazionali.

Ciò può e deve indurre il settore finanziario ticinese a proporsi con convinzione sul mercato italiano, anche attraverso l'adozione del modello di business legato all'apertura di una succursale (branch o stabile organizzazione) in Italia.

In Ticino il tema ha coinvolto e coinvolge gli specialisti del settore, banker, wealth planner, *fiduciari, avvocati, come ben testimoniano – tra gli altri – i vari interventi ai recenti appuntamenti del 26 aprile in SUPSI, del 3 maggio al CSB e del 18 maggio per l'Alleanza svizzera dei gestori patrimoniali (ASV/ASWM), con ospite d'onore Sergio Ermotti, CEO di UBS.*

(prima parte – continua)

* avvocato, Fidinam & Partners SA, Lugano
** avvocato, Studio 1896, Lugano

L'OPINIONE NICOLA BAGNOVINI*

Edilizia, condizioni di lavoro moderne

Invece di offrire una mano per soluzioni che consentano anche in futuro un'edilizia sana e concorrenziale, attualmente i sindacati investono tutta la loro energia nella preparazione di una giornata di protesta nazionale dell'edilizia, che si svolgerà sabato 23 giugno. Spero solo che a livello informativo si rimanga fedeli alla verità, riconoscendo le ottime condizioni retributive e lavorative da sempre presenti nel settore svizzero della costruzione.

L'obiettivo dei partner sociali dovrebbe essere quello che l'edilizia possa offrire anche in futuro posti di lavoro attrattivi in Svizzera. Noi impresari costruttori stiamo dando una mano in questo senso. Una parte importante a tal fine sono orari di lavoro equi, ma più flessibili. Con un moderno modello di orario di lavoro annuo, i collaboratori dell'edilizia dovranno poter quindi lavorare con ottime condizioni retributive, ma offrendo maggiore flessibilità, che rappresenta in egual misura l'interesse di aziende e lavoratori.

Ci auguriamo che dopo il 23 giugno anche i sindacati collaborino in modo costruttivo per mantenere, sui nostri cantieri, luoghi di lavoro attrattivi e socialmente performanti.

* direttore della Società svizzera impresari costruttori Sezione Ticino

DALLA PRIMA PAGINA OSVALDO MIGOTTO

Migranti tra emergenza e carta elettorale

liani ha fiducia nel Governo guidato da Conte, mentre sono leggermente di più, il 58 per cento, gli italiani che approvano il giro di vite adottato dal ministro dell'Interno Salvini nei confronti dei migranti.

E, come se non bastasse, ieri il premier Giuseppe Conte ha incassato anche l'appoggio della cancelliera tedesca Angela Merkel, che riconoscendo l'impegno dell'Italia nell'accogliere molti migranti, ha offerto la disponibilità di Berlino a collaborare strettamente con Roma nell'affrontare questa emergenza.

Si tratterà però di vedere fino a che punto la Germania potrà offrire la sua solidarietà a Roma, considerato che agli occhi di molti tedeschi la Merkel è stata fin troppo generosa nell'aprire le frontiere a oltre un milione di profughi e migranti. E l'ultimatum lanciato dal ministro dell'Interno Seehofer alla cancelliera la dice lunga su quanto l'emergenza migranti pesi sugli equilibri politici in Germania. Mentre dagli altri Paesi europei non stanno arrivando grandi segnali di solidarietà per quanto riguarda una possibile ripartizione dei migranti che quasi giornalmente sbarcano sulle sponde nord del Mediterraneo. La proposta di centri di registrazione fuori dall'UE volta ad evitare le rischiose traversate in mare e la crescente pressione sulle frontiere europee non appare di facile e rapida attuazione. Anche per questo non sono in molti a nutrire grandi speranze sul vertice UE di fine giugno.

Nel frattempo vi sono politici, come il leader della Lega Salvini, che continuano a lanciare duri proclami con toni da perenne campagna elettorale. Dopo i migranti il vicepremier leghista ha ieri preso di mira i rom con parole pesanti poi rettificate, ma che ad ogni modo non sono piaciute al pentastellato Luigi Di Maio. Il vicepremier grillino ha infatti così commentato la retromarcia del ministro dell'Interno: «Mi fa piacere che Salvini abbia smentito qualsiasi ipotesi di censimento registrazione o schedatura (dei rom), in quanto se una cosa non è costituzionale non la si può fare».

Emergenze come quella dei profughi, come ha ribadito ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel, possono essere affrontate con successo solo con uno sforzo collettivo di tutti i Paesi membri del Club di Bruxelles. Soluzioni unilaterali possono contenere il fenomeno ma non risolverlo alla radice. Non è cercando di riversare su altri Paesi l'emergenza migranti che si pone fine al flusso di disperati.

Vi è tuttavia chi continua a sfruttare a fini elettorali la paura di molti cittadini nei confronti di un flusso incontrollato di profughi. Vengono così offerte soluzioni facili a un problema complesso che richiede ben oltre la semplice posa di muri e filo spinato alle frontiere.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.cdt.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch
Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**

Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronaca giudiziaria: **John Robbiani**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Flavio Viglezio**
Economia: ad interim **Giovanni Galli**
Cultura: **Matteo Airaghi**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 – 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 – 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia
economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone
cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli
spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.34.34
Fax 091.960.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch
Fuori orario, domenica e festivi
17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07
Fax 091.930.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018
Svizzera
annuale ..... fr. 350.–
annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE ..... fr. 145.–
Estero
(paesi europei gruppo A PTT)
annuale ..... fr. 785.–
Digitale annuale ..... fr. 230.–

VARIE
Edizione singola .... fr. 2,50
con EXTRA SETTE .... fr. 3,50
Numeri arretrati .... fr. 3,50
Cambiamenti d'indirizzo
fr. 5.– in Svizzera
fr. 10.– all'estero (a sett.)
Prezzo di vendita in Italia ..... € 2,50